IL PUNTO

INTERVENTO DI RINO DI MEGLIO ALLA CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE SULLA SCUOLA: PER UNA SCUOLA INCLUSIVA

IL PARLAMENTO SIA SOVRANO PER I PROBLEMI DELLA SCUOLA

Sentiamo ministri parlare di scuola affettuosa, di scuola inclusiva e magari fanno lezione a noi insegnanti su come bisogna disporre i banchi; queste sono scelte didattiche che attengono alla libertà d' insegnamento, non spettano ai ministri. Ad essi spetterebbe piuttosto occuparsi delle dimensioni strutturali dell'insegnamento, la riduzione del numero di alunni per classe, l'eliminazione delle cosiddette classi pollaio, due macigni che gravano sulla nostra scuola.

di **Rino Di Meglio**

Come cittadino, prima che come sindacalista, ho una grande preoccupazione per il fatto che, progressivamente negli anni, il Parlamento sembra un po' essersi svuotato da quelle che sono le sue prerogative a favore di decisioni che vengono prese solo ed esclusivamente dal Governo. Questo mi preoccupa molto perché il Parlamento è il tempio della nostra democrazia e quindi ben vengano disegni di legge che si occupano e si preoccupano della scuola, disegni che mi auguro non vengano bloccati, che possano fare la loro strada, nel dibattito parlamentare. Progetti che sono (soprattutto quello sul dimensionamento e sulla riduzione degli alunni) un messaggio di *amore* verso la scuola.

Uso la parola *amore*, una parola importante, perché spesso- troppo spesso- **sentiamo ministri parlare di scuola affettuosa, di scuola inclusiva e magari fanno lezione a noi insegnanti su come bisogna disporre i banchi; sul fatto che non bisogna fare la lezione frontale ma queste sono scelte didattiche che attengono alla libertà d' insegnamento, non spettano ai ministri.** Ad essi spetterebbe piuttosto occuparsi delle dimensioni strutturali dell'insegnamento, per esempio del tempo che noi dedichiamo ai nostri alunni e che, quindi, il Paese dedica ai suoi figli che devono crescere. E qual è questo tempo? Il tempo che l'insegnante può dedicare all'alunno: tutti noi insegnanti sappiamo benissimo che, per essere veramente inclusivi, più un alunno è in difficoltà, più **dobbiamo dargli del tempo.** Ovviamente, più numerose sono le classi e meno tempo possiamo dedicare ai nostri alunni; e, come ci insegnava anche il Piccolo principe, una parte importante

dell'amore è proprio il tempo che noi possiamo dedicare. **E quindi, la riduzione del numero di alunni per classe, l'eliminazione delle cosiddette classi pollaio, sono due macigni che gravano sulla nostra scuola,** e se non si rimuovono quelli non c'è suggerimento didattico che tenga. Io mi auguro che l'impegno del disegno di legge vada in porto e che si possa veramente contrattare senza la lesina continua sugli organici. Sappiamo benissimo che la battaglia sugli organici prosegue e tutti siamo stanchi di continue promesse **che poi non si realizzano assolutamente mai.** Mi riferisco ovviamente ai governi e alla lotta che si fa costantemente tra il Ministero dell'Economia e il Ministero dell'Istruzione sulla questione dei posti e degli organici. E quindi penso che questa sia la battaglia di fondamentale civiltà; come pure ritengo convincenti i principi che stanno alla base del disegno di legge sul reclutamento. Penso che siano giusti e importanti perché - anche qui - noi parliamo sempre di Europa **ma non esiste nessun Paese in Europa che riesca ad essere una fabbrica di precari come la scuola italiana.** Proprio qualche giorno fa, la Commissione Europea, rispondendo a un nostro reclamo- presentato alcuni anni fa dalla federazione (CGS, ndr) che rappresento- ha fatto l'ennesima raccomandazione al Governo italiano di predisporre dei provvedimenti seri sia dal punto di vista del reclutamento sia dal punto di vista della stabilizzazione, perché si smetta con il proliferare dei rapporti a tempo determinato, i quali durano poi oltre i tre anni. Non è che l'ennesimo: c'era stata la sentenza della Corte di Giustizia europea e, l'altro giorno, è stata emessa la sentenza sugli insegnanti di religione che però si basa sui soliti principi che riguardano tutti

quanti. Quella sentenza ha semplicemente affermato che, anche per gli insegnanti di religione, non si può abusare dei rapporti a tempo determinato per una vita intera. La gente invecchia prima di essere stabilizzata.

La situazione della Scuola è drammatica: e noi ci troviamo privi di insegnanti.

Quel disegno di legge implica che un giovane cittadino, ad un certo punto della sua vita, faccia una scelta che diventa definitiva. Si laurea, si specializza, si abilita, va in classe: questo è il percorso per tutta la vita. Quindi bisogna pensare ad una retribuzione decorosa. Un insegnante di qualità richiede uno stipendio di qualità. Nella scuola, tutte le figure sono importanti ma se togliamo insegnante e alunno la scuola non c'è.

Perciò l'Italia non può pagare degli stipendi di mille e trecento euro al mese. Come meravigliarsi se un insegnante non si sposta da Caltanissetta a Milano per accettare un incarico? C'è un grande problema del nord Italia che sta diventando esplosivo, dove le scuole sono praticamente prive degli insegnanti.

Questa pandemia ha fatto solo esplodere - tutte le contraddizioni che avevamo nella scuola e, debbo dire, non ritengo che in questo momento la situazione venga affrontata adeguatamente; non ritengo che venga affrontata anche con sufficiente democrazia, con sufficiente trasparenza su tutto quello che sta veramente succedendo in questi giorni nelle scuole italiane.

Mi auguro perciò che questi due disegni di legge possano fare la loro strada, che è quella del Parlamento, luogo deputato alla discussione.